

GIACOMO NEROZZI

Breve nota intorno all'Assessore Giosue Carducci

Che Carducci abbia occupato per molti anni un seggio nel Consiglio comunale di Bologna è cosa nota. Fra i lavori che hanno contribuito a gettare luce su quella significativa esperienza di partecipazione alla vita amministrativa cittadina, nella quale gli episodi biografici individuali si intrecciarono ai dibattiti intorno alle più varie questioni dello sviluppo urbano, non possiamo non ricordare almeno la precoce indagine svolta da Giovanni Nascimbene e il più recente contributo di Alessandro Albertazzi.¹ Assai poco studiata risulta invece l'unica presenza di Carducci nell'organo esecutivo del Comune, vale a dire nella Giunta, in qualità di Assessore: l'episodio ebbe luogo nello scorcio finale del 1889 e, quantunque non ne emergano elementi di straordinaria novità, né sul piano biografico, né su quello storico-politico, merita di essere raccontato almeno una volta.

¹ GIOVANNI NASCIMBENE, *Giosue Carducci nel Consiglio Comunale di Bologna*, «Rassegna Contemporanea», III, n. 3, marzo 1910, p. 385-415; ALESSANDRO ALBERTAZZI, *Carducci politico: lo sviluppo della città*, in *Carducci e Bologna*, a cura di Gina Fasoli e Mario Saccenti, Bologna, Cassa di risparmio in Bologna, 1985, p. 227-235 e anche *Il 150° anniversario della nascita di Giosue Carducci. Sala consiliare di Palazzo d'Accursio, 16 dicembre 1985*, Bologna, Comune di Bologna, 1986. Mi sia permesso aggiungere a questi indispensabili riferimenti una menzione al lavoro recentemente completato da chi scrive, in sede di dottorato: *Giosue Carducci consigliere comunale: ulteriori indagini*, tesi di dottorato in Italianistica (XIX ciclo) discussa nell'a. 2007/2008 presso l'Università di Bologna - relatore prof. Emilio Pasquini. Ad esso rimando per la discussione specialistica di alcuni aspetti che, per ovvie ragioni, non possono essere trattati in questa sede.

Le elezioni amministrative generali del 10 novembre 1889 rappresentarono per Carducci uno straordinario successo personale: avendo raccolto 7.965 preferenze, egli risultò il primo degli eletti, superando di oltre cento voti il celebre giurista Giuseppe Ceneri (fermo a quota 7.824), indiscusso punto di riferimento dello schieramento democratico cittadino. In qualità di «consigliere anziano», Carducci avrebbe quindi avuto l'onore (e l'onere) di organizzare le procedure di insediamento del nuovo Consiglio comunale, assumendo inoltre la presidenza della prima seduta: quest'ultima incombenza costò non poco lavoro, per l'allestimento di un discorso inaugurale che non mancò di suscitare il plauso dei cronisti.²

Le motivazioni di questo *exploit* elettorale furono molteplici e non è questo il luogo per analizzarle compiutamente: tuttavia, non si potrà fare a meno di ricordare che la celebrità poetica di Carducci era in quel momento all'apice (le *Odi Barbare* monopolizzavano l'attenzione della critica); che l'eco delle celebrazioni per l'ottavo centenario dell'Università di Bologna – nelle quali Carducci aveva svolto un ruolo da assoluto protagonista – non si era ancora spenta; e che, infine, la presenza del suo nome tanto nella lista dei moderati, quanto in quella dei democratici, aveva indubbiamente giocato a suo favore.³

Come visse il ruolo di «primo eletto»? L'epistolario ci offre qualche notizia in merito.⁴ All'indomani delle consultazioni elet-

² Il discorso ebbe una ricca tradizione a stampa. Ripreso e diffuso da molti quotidiani all'indomani della sua pronuncia, conobbe ampia circolazione, anche in luoghi assai lontani dall'Emilia. Debitamente registrato nella serie a stampa dei verbali del Consiglio comunale, non fu però inserito nell'edizione in venti volumi delle *Opere* carducciane fatta dalla Zanichelli. Fu pubblicato per la prima volta dal Nascimben, il quale – nel saggio menzionato – ne diede una fedele trascrizione integrale. Recuperato successivamente per l'*Edizione Nazionale*, è visibile nel ventottesimo volume (alle p. 209-213, sotto il titolo *Discorso pronunciato al Consiglio comunale di Bologna inaugurando la sessione*).

³ Erano questi i due principali schieramenti che si fronteggiavano sulla scena politico-amministrativa bolognese. Inizialmente vicino alle posizioni dei democratici, tanto da risultare eletto quale consigliere comunale in una loro lista nell'anno 1869, Carducci si avvicinò progressivamente alle posizioni dei moderati, fino a risultarne – negli ultimi anni di partecipazione alla vita pubblica cittadina – una delle figure di punta.

⁴ Tutti i riferimenti all'epistolario rimandano naturalmente, in mancanza di strumenti più aggiornati, alla *Edizione Nazionale delle Lettere di Giosue Carducci*, Bologna, Zanichelli, 1938-1968 (più oltre citata, per brevità, come LEN).

torali, Alberto Dallolio⁵ gli aveva scritto per complimentarsi del brillante risultato, pregandolo altresì di corrispondere degnamente al tributo di affetto che i Bolognesi avevano inteso rendergli, onorandoli con un'adeguata attenzione ai lavori del Consiglio. Carducci aveva risposto (LEN, lettera del 12 novembre 1889, vol. XVII, p. 139) in questi termini:

Carissimo comm. Dallolio, La ringrazio dell'affettuosa lettera sua. L'onore fu per me grande, e sempre più mi stringe d'affetto e devozione a questa nobile Bologna. Io non posso tenere gli uffici che importano lavoro di tutti i giorni; ma sarò consigliere diligente al possibile e fedele. E avrò sempre in cuore e nella parola la concordia tra le frazioni del gran partito (ma che partito? della gran maggioranza) liberale e nazionale. Caro e onorevole amico, La ringrazio di nuovo cordialmente, e cordialmente me lo ricordo.

In queste poche righe, le quali indicano come Carducci avesse in animo sin dal principio di non accettare incarichi di genere continuativo – come sarebbe stato appunto quello di Assessore – vi era *in nuce* un concetto, che sarebbe poi divenuto elemento fondante nel discorso dell'inaugurazione, vale a dire l'invito alla concordia tra le opposte fazioni.

Le molteplici incombenze che gravavano sul consigliere anziano ne facevano a tutti gli effetti, sia pure per un contenuto arco di tempo, la massima autorità del Comune: nella circostanza, Carducci conì per se stesso la definizione semiseria di *interrex*, che troviamo ripetuta in varie lettere:

Io sono, per ora, l'*interrex* del Comune di Bologna...⁶

Sa' tu che per questi giorni sono il dittatore, l'interge, il primo cittadino di Bologna?⁷

⁵ Alberto Dallolio (Bologna 28 gennaio 1852 - Bologna 27 gennaio 1935), dopo essere stato consigliere comunale e sindaco di Pianoro, iniziò il 13 giugno 1875 la propria esperienza all'interno dell'Amministrazione comunale bolognese, nella quale rimase a vario titolo per ben ventisette anni. Più volte Assessore all'Istruzione, fu Sindaco dal 1° giugno 1891 al 1° luglio 1902. Per ulteriori riscontri bio-bibliografici, si veda la risorsa *Sindaci e podestà di Bologna dall'Unità alla Liberazione*, sul sito internet della Biblioteca comunale dell'Archiginnasio, ad nomen (<http://www.archiginnasio.it/sindaci/index.html>).

⁶ Lettera a Giuseppe Chiarini del 16 novembre 1889, LEN, XVII, p. 140-141.

⁷ Lettera a Guido Mazzoni del 17 novembre 1889, *ivi*, p. 142.

A questi giorni sono l'*interrex* di Bologna, e vado a palazzo⁸

La definizione, per quanto scherzosa, non è priva di rinvii ad una documentata realtà istituzionale – quella dell'*interregnum* – le cui origini e le cui precise attribuzioni si perdono tuttavia nella nebbia che circonda le origini della storia di Roma.⁹ Durante il proprio «interregno», Carducci (che, fra le altre cose, aveva appena inviato a Dallolio il testo di un telegramma augurale da indirizzare alla Regina)¹⁰ si trovò quindi ad occuparsi di atti fondamentali per l'insediamento della nuova Amministrazione, certamente assistito – come possiamo facilmente intuire – dai funzionari comunali e, molto verosimilmente, dallo stesso Dallolio. Lo vediamo così indirizzare, pochi giorni dopo la seduta inaugurale, una comunicazione estremamente formale a Luigi Tanari, nella quale si comunica l'avvenuta elezione a Sindaco:

Illustrissimo Signore, Ho l'onore di parteciparle che il Consiglio comunale, con deliberazione presa nell'adunanza del 21 corrente ed oggi resa legalmente esecutiva, ha nominato V.S. Illustrissima all'alto ufficio di Sindaco di questo Comune. Mi è grato l'incontro per protestarle i sensi della profonda mia considerazione.

Il Consigliere Anziano¹¹

Si trattò poi di insediare la nuova Giunta: Carducci ne faceva parte a pieno titolo, in quanto nella prima seduta del nuovo Consiglio era stato eletto assessore effettivo, con 34 voti, terzo in ordine di preferenza dietro l'ingegnere Carlo Carli (57 voti) e il professore Giuseppe Ravaglia (56 voti).¹² Alle procedure di inse-

⁸ Lettera a Ferdinando Martini del 23 novembre 1889, *ivi*, p. 145.

⁹ Si veda al riguardo la richissima voce «interregnum» all'interno del diciottesimo volume della *Real-Encyclopädie der Classischen Altertumswissenschaft*, Stuttgart, Metzler, 1916, c. 1713-1720. Di particolare interesse è il richiamo alle testimonianze di *interreges* anche nella Roma repubblicana (c. 1714): un valore aggiunto, che non sarebbe probabilmente dispiaciuto a Carducci.

¹⁰ Lettera del 20 novembre 1889, LEN, XVII, p. 143. Il testo proposto a Dallolio per il telegramma era il seguente: «Alla Maestà della Regina l'Amministrazione che è sul cessare e quella che è per cominciare gli uffici del Municipio si accordano nel rappresentare rispettosamente gli auguri di felicità e i sentimenti di devozione della città di Bologna».

¹¹ Lettera a Luigi Tanari del 24 novembre 1889, *ivi*, p. 145.

¹² La legge vigente prevedeva che il nuovo Consiglio procedesse nella prima seduta all'elezione degli Assessori, che venivano scelti nel suo seno; una recente riforma aveva

diamento della Giunta fanno riferimento le lettere del 24, 25 e 26 novembre 1889,¹³ come pure la lettera di Dallolio, conservata nel Cart. LXXI, n. 2 alla Biblioteca di Casa Carducci.

Con scarso entusiasmo, in ragione soprattutto della mancanza di tempo, Carducci si adattò quindi a svolgere l'opera di Assessore per il Comune di Bologna. Del fatto che l'incarico fosse avvertito come una incombenza indesiderata, si ha conferma diretta nella lettera che egli indirizzò a Guido Biagi il 27 novembre:

ora mi tocca a fare, almeno per parecchi giorni, l'assessore¹⁴

Nella quale si legge chiaramente la volontà di presentare le dimissioni al più presto, non appena i tempi tecnici della costituzione della nuova Giunta lo avessero permesso.

Mantenne la carica di Assessore fino al 10 dicembre.¹⁵ Per quanto ci risulta, i verbali delle sedute che la Giunta tenne in quel non lungo lasso di tempo – le cui redazioni manoscritte si conservano all'Archivio Storico Comunale di Bologna (d'ora in poi ASCBo) – non furono presi in considerazione all'interno dei rispettivi lavori né da Nascimbene, né da Albertazzi.

La nuova Giunta si riunì per la prima volta il 27 novembre: come apprendiamo dalla ricordata lettera del 26 novembre, essa si sarebbe dovuta riunire il 26, ma una «circostranza imprevista» (di cui non è dato sapere altro) fece posticipare la data al giorno seguente. Il verbale della seduta n. 66 dell'anno 1889 si apre con queste parole:

trasferito al Consiglio anche la facoltà di eleggere il Sindaco, precedentemente oggetto di nomina regia. Sotto la presidenza di Carducci si svolse quindi a Bologna la prima elezione diretta del Sindaco da parte del Consiglio comunale. Il marchese Luigi Tanari, primo Sindaco eletto direttamente dal Consiglio bolognese con 30 voti (su 60 consiglieri), rinunciò peraltro quasi subito all'incarico, probabilmente a causa di una situazione politico-amministrativa particolarmente complessa.

¹³ Le citate lettere di Carducci compaiono in LEN, vol. XVII, alle p. 145, 146 e 147.

¹⁴ Lettera a Guido Biagi del 27 novembre 1889, *ivi*, p. 150.

¹⁵ In una lettera del principio dell'anno seguente, indirizzata a Ersilia Caetani Lovatelli, si scusava del lungo silenzio epistolare adducendo come ragione di avere avuto «assai da fare per le cose del mio Municipio» (lettera del 4 gennaio 1890, *ivi*, p. 165).

Regno d'Italia
Municipio di Bologna

Questo giorno di Mercoledì 27 (ventisette) del mese di Novembre dell'anno 1889 (ottantanove).

Di seguito alla elezione del Sindaco e della Giunta Municipale, fatta dal Consiglio nella tornata del 21 corr., e dietro invito del Consigliere Anziano Prof. Com. Giosuè Carducci, si sono oggi riuniti nella sala di ordinaria residenza della Giunta i Signori:

Carli Ing.^m Cav. Carlo Assessore effettivo
Ravaglia Prof. Cav. Giuseppe id.
Carducci Prof. Comm. Giosuè id.
Sandoni Avv.^m Cav. Enrico id.
Dallolio Dr. Comm. Alberto id.
Brugnoli Prof. Comm. Giovanni id.
Mariotti Avv.^m Cav. Pietro id.
Bonora Dr. Cav. Federico Assessore supplente
Barigazzi Ing. Augusto id.
Deserti Cav. Raffaele id.

I Signori radunati si sono formalmente costituiti in Giunta col seguente ordine di anzianità a termini dell'art. 232 della vigente legge comunale e delle facoltà loro conferite dalla legge stessa:

Assessori effettivi: Carli, Ravaglia, Carducci, Sandoni, Pini, Dallolio, Brugnoli e Mariotti;

Assessori supplenti: Bonora, Barigazzi, Deserti e Gasperini Ing. Cleto.

Carducci, risultato terzo in ordine di elezione (quindi di 'anzianità'), occupa il posto corrispondente nella lista degli Assessori effettivi. La Giunta risultava composta tanto di esponenti democratici, quanto di moderati, a conferma di un esito politicamente piuttosto incerto delle elezioni, e della conseguente necessità di adottare una soluzione di compromesso, in mancanza di una maggioranza chiaramente riconoscibile come tale. Il verbale registra l'assenza del Sindaco eletto e la conseguente designazione dell'Assessore anziano Carli a ricoprire il ruolo di «facente funzione di Sindaco» per tutte le operazioni di firma richieste dall'attività amministrativa. La prassi richiedeva che si procedesse all'assegnazione degli uffici di competenza di ciascun assessore; venne adottato lo schema che segue:

UFF.^m I: Segreteria Generale: Il Sindaco e chi ne fa le veci.

UFF.^m II: Contabilità e Tesoreria: Cav. Deserti

UFF.^m III: Tasse e Dazi: Pini

UFF.^m IV: Economato (compresa la Sezione del Cimitero): Cav. Deserti

UFF.^m V: Edilità: Ing. Carli e Ing. Barigazzi

UFF.^m VI: Polizia ed Igiene: Brugnoli e Ravaglia per l'igiene e Mariotti per la polizia.

UFF.^m VII: Istruzione: Dallolio

UFF.^m VIII: Stato Civile: Sandoni

UFF.^m IX: Leva e Servizi Militari: Bonora

Come si vede, Carducci fu l'unico tra gli assessori effettivi a non assumere alcun incarico specifico; evidentemente, aveva già resa nota informalmente l'intenzione di dimettersi, sicché nella distribuzione dei ruoli non gliene venne attribuito alcuno. È chiaro che il suo nome, in relazione alle competenze specifiche e agli interventi svolti in Consiglio, sarebbe stato *naturaliter* candidato a ricoprire la casella dell'Istruzione: la quale fu invece assegnata all'esperto Dallolio, navigato conoscitore delle attività di quell'Assessorato.

Il verbale fu poi firmato da tutti i convenuti, nell'ordine di anzianità: la prima delle non molte firme apposte da Carducci in qualità di Assessore del Comune di Bologna figura quindi al terzo posto, dietro quelle di Carli e di Ravaglia e subito prima di quelle di Sandoni e di Dallolio (fig. 1).

Successivamente, la Giunta si riunì il 3 dicembre 1889 (seduta n. 67): stando ai verbali, fu quella l'unica occasione in cui Carducci intervenne espressamente. Il suo intervento consistette e si esaurì in alcune battute, che si pubblicano qui ora per la prima volta:

Qui l'Assessore Carducci prende la parola per dire come egli ritenga sia anche per lui giunto il momento di rassegnare le dimissioni dall'ufficio di Assessore. Ora che la Giunta è regolarmente costituita, deve ripetere ciò che ha già altre volte dichiarato e cioè che le sue molteplici attribuzioni non gli permettono assolutamente, con sua viva dispiacenza, di continuare a far parte della Giunta stessa.

Prese subito la parola Dallolio:

L'assessore Dallolio osserva che essendo noti i giusti motivi che inducono il Prof. Carducci a dimettersi, motivi che non lasciano campo a fare insistenze perché receda dal suo divisamento, non può la Giunta che prendere atto di questa comunicazione. Ma se non si possono fare uffici, non si può [fare] a meno

Fig. 1. La prima firma apposta da Carducci nel registro dei verbali di Giunta, in qualità di Assessore (ASCB, serie manoscritta dei verbali di Giunta).



Fig. 2. Un Carducci dall'aspetto ancora piuttosto giovanile regge la bandiera al traguardo di un concorso ippico, che con facile metafora rappresenta la corsa al «sindacato» (*scilicet*: alla carica di Sindaco). Più lesto dell'avversario Vicini (il quale, sconfitto per soli tre voti, commenta di avere «perduto per una coda»), il marchese Tanari - primo Sindaco di Bologna eletto direttamente dal Consiglio comunale - raccoglie l'insegna di una carica che poi non rivestirà, rassegnando le dimissioni prima ancora di essersi insediato (vignetta di *Rata Langa*, alias Gabriele Galantara, per il n. 87 del «Bononia ridet», 23 novembre 1889, BCABO, 17.N.II.25).

però di deplorare vivamente che alla Giunta attuale venga a mancare l'illustre Prof. Carducci, che era di essa decoro e vanto. Desidera che queste parole risultino nel verbale perché, se non si insiste onde ritiri la rinunzia, non si possa nemmeno per un momento supporre che si è rimasti insensibili a tanta perdita.

E Carducci, di fronte a cotanta manifestazione di stima - condivisa del resto dagli altri membri della Giunta - non poté fare altro che ringraziare calorosamente:

La Giunta dichiara di condividere appieno i sentimenti espressi dall'assessore Dallolio, e il Prof. Carducci ringrazia per la benevolenza manifestatagli dai suoi colleghi, dai quali si separa con rincrescimento.

Nel verbale della successiva riunione del 6 dicembre (n. 68), Carducci risulta ancora presente, ma non interviene. A partire dalla riunione n. 69 (10 dicembre), il suo nome non compare più; si riduce dunque a questo solo intervento, nel quale egli comunica le proprie dimissioni, la prima e unica partecipazione di Carducci all'organo esecutivo del Comune di Bologna.

Poiché la correttezza istituzionale richiedeva di indirizzare anche al Consiglio una comunicazione scritta delle dimissioni, il 6 dicembre egli inviò una lettera al Dallolio, nella quale ribadiva sostanzialmente quanto già esposto in precedenza:

Illustrissimo Signore, impedito da molteplici occupazioni, non pure di studi ma di servizi allo Stato, sono costretto di presentare alla S.V. e allo spettabile Consiglio la mia rinuncia all'ufficio di Assessore in questo nobile Municipio. Il che faccio con devota gratitudine al Consiglio che mi degnò di tanto e non senza dispiacere di staccarmi da colleghi sì egregi come la S.V. e gli altri assessori; ma lo faccio, come Ella sa, per mio dovere, irrevocabilmente¹⁶

Le dimissioni di Carducci furono comunicate al Consiglio comunale nella seduta dell'11 dicembre 1889: coincidenza volle che, in quella stessa seduta, anche il marchese Luigi Tanari - non presente - rendesse nota la propria volontà di rinunciare alla carica di Sindaco. La seduta si costituì quindi sotto la presidenza dell'Assessore anziano, ing. Carli; immediatamente dopo

¹⁶ Lettera del 6 dicembre 1889 ad Alberto Dallolio, LEN, XVII, p. 152.

lo svolgimento dell'appello (Carducci era assente) si discusse intorno alla rinuncia del Sindaco. Venne data lettura della comunicazione e venne espresso, come di consueto, il desiderio di «fare uffici» al marchese perché recedesse dalle proprie intenzioni; su questo punto, tuttavia, non vi fu accordo unanime e il verbale registra al riguardo 31 voti favorevoli e 11 contrari. Subito dopo venne trattata la questione della rinuncia di Carducci, con le seguenti parole:

Rinuncia del prof. comm. Giosuè Carducci alla carica di Assessore effettivo e dell'ing. Cleto Gasparini alla carica di Assessore supplente.

Data lettura della lettera di dimissione del prof. Carducci in data 6 corrente, prot. n. 10877,¹⁷ e di quella dell'ing. Gasparini in data 22 novembre u.s., prot. n. 10934, il consigliere Nadalini osserva che se è consuetudine il fare uffici nel caso di dimissioni, la consuetudine diventa un dovere in presenza di un nome chiaro come quello del prof. Carducci, onore d'Italia. Crede quindi di interpretare i sentimenti del Consiglio proponendo che si facciano sia al Carducci, come anche al Gasparini.

Il Presidente dice che la Giunta si associa alla proposta, e che la metterà di buon grado ai voti, ma nota che quanto al Carducci la Giunta stessa già gli fece uffici seduta stante, essendo egli presente, ma senza effetto, ed allegando egli le sue gravi occupazioni che non gli permettevano di conservare la carica di Assessore, non si credè di insistere ulteriormente. Quanto al Gasparini gli furono indirizzati uffici privati; anche questi però non valsero.

Il consigliere Gasparini ringrazia il consigliere Nadalini e il Presidente delle loro cortesi parole, ma dichiara di non potere che insistere nella sua risoluzione, come già disse al collega prof. Ravaglia: esprime quindi il desiderio che nel suo nome non si faccia votazione.

Entrano i consiglieri Pedrazzi avv. Giuseppe e Rossi avv. Rodolfo: presenti 46.

Il consigliere Nadalini di fronte alla dichiarazione del consigliere Gasparini, limita la sua proposta al solo prof. Carducci.

Rimanendo quindi inteso che il Consiglio prende atto della rinuncia del consigliere Gasparini alla carica di Assessore supplente, il presidente mette ai voti la proposta di fare uffici al prof. Carducci; e per alzata di mano si riscontra approvata all'unanimità meno tre voti contrari.

Vale la pena di notare che la proposta di «fare uffici» andò incontro (fatto insolito) anche a tre voti contrari; ma Carducci

¹⁷ *Ibidem.*

non udì questo scambio di battute: il verbale registra il suo ingresso più oltre nel corso della seduta, quando già si stava discutendo il successivo punto all'ordine del giorno (un errore nel computo dei voti della precedente tornata elettorale aveva erroneamente attribuito un seggio al candidato Filippo Alessandri, anziché al sig. Dionisio Antonio Calzoni, il quale venne quindi integrato nel Consiglio in sostituzione dell'altro). Possiamo comunque supporre che, se fosse stato presente, non avrebbe mancato di ribadire il punto di vista già espresso a voce in Giunta e per iscritto al Dallolio.

Entrato a seduta inoltrata, egli prese parte alla votazione sulla predetta surrogazione del consigliere Calzoni e ad un'altra, relativa allo stanziamento di una modesta somma in favore delle vittime di una recente esondazione del fiume Reno (entrambe le mozioni risultarono approvate all'unanimità); diede il proprio voto per la nomina dei consiglieri revisori dei conti e per il rinnovo annuale dei membri dei Pii Istituti Educativi (entrambi svolti secondo le modalità dello scrutinio segreto). Prima di sciogliere la seduta, l'assessore Carli diede lettura della distribuzione degli uffici agli assessori, la quale - sia pure con qualche aggiustamento - ricalcava in buona sostanza quella stabilita nella citata riunione della Giunta, la n. 66 del 27 novembre 1889. Il verbale della tornata consiliare porta le firme di Carlo Carli (assessore anziano), Giosue Carducci (consigliere anziano), Medardo Burzi (segretario generale del Comune).